

IL PROGRESSO

Giornale monarchico

ABBUONAMENTO ANNUO

In città L. 1. 50
Fuori di Montalcino . . . 2. 00
Un numero separato cent. 5
Id. arretrato od espresso 10

Prezzi delle Inserzioni

PER OGNI LINEA
In quarta pagina . . . cent. 10
In terza pagina » 20
nel corpo del giornale . . » 40

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si
restituiscono e se insipidi, si
cestinano

DIREZIONE
E AMMINISTRAZIONE
Via Donnoli N. 21

SI PUBBLICA LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA D'OGNI MESE

LE CLASSI AGIATE E IL PROLETARIATO

Il disagio delle classi campagnole ed operaie è senza dubbio la causa principale dei moti che di quando in quando deploriamo. È agevole quindi comprendere quanto importi che la classe agiata promuova i lavori e dia incremento alle industrie specialmente a quella dei campi.

Invece quasi tutti i beneficati dalla fortuna preferiscono depositare alle Banche i loro capitali, anziché investirli, per ritrarne un maggior profitto, nella coltura intensiva dei terreni, nella quale potrebbero impiegarsi migliaia e migliaia di braccia inoperose. Ora, domando io, perchè la classe agiata non assurgesse alla coscienza dei suoi doveri rispetto al proletariato? Perchè noi italiani vogliamo andare sempre in cerca di espedienti per migliorare la condizione delle classi lavoratrici, quando abbiamo cinque milioni di ettari di terreni incolti?

Taluni forse risponderanno esser compito del governo rendere meno penose le angustie della classe operaia mercè la soluzione della così detta questione sociale. Certo, il governo *deve* concorrere con leggi provvide al miglioramento delle condizioni del proletariato; ma il primo dovere di lenire le sofferenze dei lavoratori spetta agli abbienti, imperocchè l'istituto della proprietà privata, su cui poggia la compagine d'ogni stato moderno, deve « stimolare la produttività, garantire il bene della collettività, armonizzare il fine della proprietà stessa al suo fine sociale. » Ora, se la classe agiata non è intenta a rendere fruttifera al maggior grado possibile la proprietà affinché risponda, eziandio ai fini umanitari, e sociali che dall'uso d'ogni proprietà non possono scindersi, scompagnarsi, possiamo noi dire che essa, la classe agiata, fa della proprietà un uso proficuo, secondo vuole quel sentimento *altruistico* che il Cristianesimo fece prevalere nei nostri cuori? No: occorre dunque che i beneficati dalla fortuna ascoltino quella voce dei loro doveri venendo in aiuto di chi lavora e soffre. E siccome l'industria, da cui si possono trarre i più fecondi prodotti, ed in cui tanti disoccupati troverebbe-

ro lavoro, è quella dei campi, così questa i proprietari devono principalmente ravvivare, in questa investire i loro capitali. La terra non dimentichiamolo - è larga dei suoi favori a chi le rivolge il proprio capitale e le cure più assidue.

Colui che possiede sterminate estensioni di terreno e non le fa coltivare, colui che lascia improduttivi i tesori della terra, quando tanti individui sono privi dei mezzi di sussistenza per mancanza di lavoro, commette un'azione cattiva, una vera iniquità.

Adolfo Temperini

I CATTIVI LIBRI
E L'EDUCAZIONE DEL POPOLO

Quanto sono amante della libertà ordinata, *sub lege*, altrettanto sono contrario alla libertà spinta sino alla licenza; imperocchè è per questa libertà così sbrigliata che indarno si lavora a educare il popolo, a rendere migliori, più morigerate le masse.

Eccone in poche, pochissime parole la ragione.

È innegabile che il vizio ha sembianze più seducenti della virtù, ed è del pari innegabile che nell'età giovanile l'uomo è proclive molto più a quello che a quella. Orbene, cosa si è fatto e si fa affine di ottenere che il giovinetto possa vivere in un ambiente sano da permettergli di svolgere e dirigere al bene le sue facoltà morali e intellettuali?

Bizzarra contraddizione! Mentre da un lato riconosciamo la necessità di educare le popolazioni, d'ingentilirne i costumi, affinché giorni migliori, più felici, arridano alla patria nostra amatissima, si lascia dall'altro che il torrente della corruzione straripa e dilaghi,

che tutto quanto serve ad attossicare la mente ed il cuore della gioventù continui a fare il suo triste cammino.

E che io dico il vero, lo dimostra il dilagare orribile dei cattivi libri nelle famiglie; lo dimostra il diffondersi ognor crescente in mezzo alle moltitudini di periodici e di romanzi, nei quali il sentimento patrio è chiamato una frase rettorica, l'istituto della famiglia misconosciuto, il rispetto verso l'autorità calpestato, irriso insomma ogni ideale più bello. E quando si rifletta che alla lettura più di questi osceni, empi libri, che di quei buoni, la gioventù con grande voluttà si abbandona, e si sappia al tempo stesso meditare in savio raccoglimento i danti d'indole varia che provengono appunto dalla lettura di certe pubblicazioni, non può recar meraviglia quel turpiloquio continuo, incessante, che udiamo risuonare dovunque, quelle nefande bestemmie che oggidì crompono dalle labbra perfino dei bambini e delle donne; bestemmie che, dopo tutto, sono il termometro che segna il vero grado dell'educazione così di un individuo, come di un popolo.

Non può, no, meravigliare se il pubblico e privato costume scade rapidamente, se mostruose opinioni levano la testa, se i delitti crescono in modo spaventevole, se, a dir breve, la civile comunanza è minacciata nei suoi elementi costitutivi.

Riassumendo: « la libertà - nota C. Balbo - è quella che fa la civiltà » Ed è vero, ma la libertà non deve tollerare il continuo diffondersi di opuscoli che, offendendo il sentimento morale, generano la corruzione dei costumi; altri-

menti la libertà cessa dall'essere un bene, diventa licenza e la licenza, come ognun sa, è la dissoluzione dell'umano consorzio.

Dunque, se vuoi rialzare il livello morale delle moltitudini, giacchè senza educazione morale - giova ripeterlo - non si procede, si torna indietro, fa mestieri opporci e risolutamente alla diffusione di tutti i libri, periodici ecc., capaci di guastare la mente e di corrompere il cuore della gioventù.

AD. TEMP.

COSE D' ASCIANO

Nella sera del dì 8 aprile u. s. ebbe qui luogo in forma solenne l'antica e tradizionale processione del Venerdì santo. V'intervennero migliaia di persone; tantochè, terminata la cerimonia, la circolazione specialmente nel corso V. E. era assolutamente impedita.

La musica di Trequanda, gentilmente intervenuta, e quella paesana suonarono egregiamente marce di circostanza.

Tutto procedette col massimo ordine. Sempré bello e bene eseguito lo *Stabat Mater* ed il *Vexilla*, musica dell'estinto nostro maestro prof. Gandolfi.

Stupenda l'illuminazione fantastica della facciata del tempio monumentale, che molto bene ne faceva risaltare la parte architettonica, e bella altresì quella del corso tutta a candele con fanali di cristallo, eseguita dal dilettante nostro compaesano Angiolo Fani, il quale - a lode del vero - con mite spesa ci fece godere fino oltre le ore 24 una illuminazione che poteva stare in confronto con altre eseguite da accollatori di professione.

Il Fani merita davvero di essere incoraggiato e raccomandato, tanto più che ora possiede armature ed attrezzi del genere.

Un bravo di cuore al Comitato che dettò, tutto l'impegno di trovare mezzi per l'effettuazione della mesta cerimonia che riuscì in modo superiore ad ogni aspettativa.

Questa corrispondenza ci giunse troppo tardi per inserirla nel numero precedente. (N. d. R.)

DA BUONCONVENTO

Domenica scorsa fu tra noi il Dott. Bufalini di Torrita a tenere l'annunziata conferenza.

Tale fu il concorso di gente composta di quasi tutti i nostri possidenti e di coloni, che la non angusta sala della scuola mista non potè contenerla tutta, sicchè molte persone dovettero rimaner fuori. L'egregio e benedetto conferenziere con eleganza di frase veramente ammirabile trattò della istituzione delle cattedre ambulanti di agricoltura e dei benefici effetti che ne potrebbe ritrarre la nostra regione.

Voi che tempo indietro avete occasione di udirlo svolgere il medesimo tema e di

tessere le lodi del suo dire, mi permetto di limitarmi ad accennare che la fine della calda e stringente perorazione fu accolta da una meritata salva di applausi. Che il frutto delle fatiche dell'egregio professore maturi presto!

A proposito di locali.

Giacchè non passa anno che il nostro Municipio non trovi modo di migliorare ed abbellire i suoi locali per il bene del pubblico e degli impiegati, perchè non fa qualche beneficio a quel tugurio marcito e d'ogni luce muto che si chiama Ufficio Postale-Telegrafico situato nel palazzo comunale dove da un mese si dà opera a restauri e migliorie non indifferenti? La risposta al prossimo numero.

Fiori d'arancio.

È ufficialmente annunziato il fidanzamento fra l'egregio sig. Alfredo Sartoretti di Castiglion del Lago, nipote al Cav. Lattanzio Marri Mignanelli e la sig.na Isabella Costanti figlia del vostro distinto concittadino Cav. Uff. Tito Costanti.

Alla bella e simpatica coppia auguri sinceri.

Aprile Ilcinese



*Adorna di bellezza peregrina
Allor che a noi ritorna Primavera,
Oh, com'è bello! sia di mane, o sera,
Bever l'aure della mia Collina!*

*Cerchio le fan, da lunge, la marina,
E d'azzurre montagne una barriera;
Sotto, ride la valle lusinghiera,
A' raggi della luce mattutina!*

*Ed intanto, leggeri zeffiretti,
Sulle loro, venendo, ali dorate,
Le recano il profumo de' boschetti.*

*E, le rondini allegre e innamorate,
Su pel cielo, in accenti garruletti,
Salutano le ripe imbalsamate!*

BEGIN



L'on. Luchini è stato nominato relatore del disegno di legge ministeriale sulle decime con mandato di fiducia circa le particolari disposizioni.

Nuptialia. — Come annunziammo il 25 del mese testò decorso la gentile signorina Pia Padelletti si unì in matrimonio col sig. Vitaliano Angelini.

Furono testimoni gli Ecc.mi dottori Bianchini Ermete e Fioravanti Carlo.

Agli sposi vennero offerti fiori e poesie, tra le quali assai encomiato quella del dott. Bianchini, della prof. Angiolina Del Fabbro, insegnante in questo R. Educatorio femmi-

nile, e della signorina Carolina Bartoli amica della sposa.

Leggemmo pure una bella e graziosa iscrizione, di cui crediamo autore un dotto e gentilissimo sacerdote, ossia il canico Carlo Boni.

Sontuoso fu il « lunch », offerto dal padre della sposa alla distinta « elite » degli invitati, e servito egregiamente dal sig. Pietro Faneschi.

Per le feste dell'8 maggio anche quest'anno non avremo né palio, né tombola, né altri divertimenti, perchè la commissione nominata sin dal 19 del mese scorso, e composta dei sigg. Bovini Giuseppe fu Giov., Brunacci Roberto, Capaccioli Carlo, Franci Michele e Temperini Adolfo, ha renunziato stante - ita dicitur - la ristrettezza del tempo.

Il Prefetto a Montalcino. — Corre voce che dentro questo mese il cav. Augusto Ciuffelli, Prefetto della provincia di Siena, farà una visita a Montalcino.

È superfluo soggiungere che l'egregio e solerte funzionario riceverà qui le più cordiali accoglienze.

La legge sugli infortuni del lavoro. — Il Prefetto della nostra provincia rende noto che è già stata pubblicata la legge 17 marzo 1898, N. 80, sugli infortuni del lavoro, che dovrà essere attuata il 1 ottobre prossimo.

La legge, secondo apparisce dagli articoli 1 e 6, si applica:

1. all'esercizio delle miniere, cave e torbiere; alle imprese di costruzioni edilizie; alle imprese per produzioni di gaz o di forza elettrica e alle imprese telefoniche; alle industrie che trattano od applicano materie esplodenti; agli arsenali o cantieri di costruzioni marittime;
2. alle costruzioni ed imprese seguenti, qualora vi siano impiegati più di cinque operai: costruzione o esercizio di strade ferrate, di mezzi di trasporto per fiumi, canali e laghi; di tramvie a trazione meccanica, lavori di bonificamento idraulico, costruzioni e restauri di porti, canali ed argini; costruzioni e restauri di ponti, gallerie e strade ordinarie, nazionali e provinciali;
3. agli opifici industriali nei quali si fa uso di macchine mosse da agenti inanimati o da animali, qualora vi siano occupati più di cinque operai;
4. all'esercizio di caldaie a vapore funzionanti fuori degli opifici.

Il legislatore impone ai capi o esercenti delle imprese, industrie e costruzioni sovra indicate l'obbligo, 1. di adottare le misure prescritte nelle leggi e nei regolamenti per prevenire gli infortuni e proteggere la vita e la incolumità personale degli operai; 2. di assicurare ai loro operai le indennità fissate nell'art. 9 per i casi di infortuni sul lavoro.

Pertanto i capi o esercenti delle imprese, industrie o costruzioni indicate nella legge, che hanno stabilita nella provincia di Siena la sede principale della loro impresa o industria, sono invitati a comunicare alla Prefettura, non più tardi del 31 maggio 1898, le disposizioni di sicurezza che, a loro giudizio, dovrebbero essere inserite nei regolamenti di prevenzione degli infortuni. Il Ministro di A. I. e C., cui spetta formulare tali regolamenti, fa grande assegnamento su questa cooperazione che i capi o esercenti sono chiamati a prestargli nell'adempimento di un compito che richiede soprattutto cognizioni tecniche e pratica delle officine.

Le proposte, che essi trasmetteranno, dovranno essere raggruppate in quest'ordine:

1. Disposizioni generali, quelle cioè riferentisi agli organi ed elementi essenziali di ogni macchina o di ogni impianto industriale e applicabile quindi alle imprese ed industrie in generale. Si comprendono in questa categoria le misure di sicurezza concernenti i motori, le trasmissioni (alberi e ingranaggi, di trasmissione, cinghie, pulegge, scale ecc.) e gli elevatori. Vi sono pure comprese le disposizioni per prevenire gli incendi e inteso ad assicurare, ove queste avvengano, mezzi di scampo, e quelle relative all'arredamento personale degli operai.

2. Disposizioni speciali relative ad alcune macchine od apparecchi (cardatrici, seghe, ponti da costruzioni ecc.) ed applicabili quindi a determinato impiego o industria.

I proponenti avranno cura di indicare la natura dell'impresa o industria da essi esercitata.

La R. Camera di commercio di Siena ci comunica quanto appresso:

Nello intento di premiare ed incoraggiare coloro che meglio si adoperano a promuovere e perfezionare le industrie nazionali, S. M. il Re, accogliendo la proposta del Ministero di agricoltura, Industria e Commercio disponeva con R. Decreto del 3 marzo p. p., che fossero istituiti i seguenti premi da conferirsi per concorso, agli espositori della Mostra generale italiana in Torino nel 1898:

a) una medaglia d'oro per le industrie che non esistono nel nostro paese e vi sono state introdotte dal 1893 in poi e, alla data del presente decreto, siano in esercizio con proficui risultati da almeno due anni;

b) sei medaglie d'oro, quindici d'argento e venti di bronzo per i nuovi grandi opifici industriali che dimostrino d'avere conseguito dal 1893 in poi notevoli progressi, tanto nella perfezione dei prodotti, quanto nel buon mercato di essi, e per gli opifici esistenti, i quali siano stati ampliati e forniti di meccanismi od abbiano introdotto altri perfezionamenti tecnici entro lo stesso periodo di tempo;

c) due medaglie d'oro, quattro d'argento e sei di bronzo per tutte le piccole industrie le quali siano esercitate con utili risultati e che abbiano impiegato il maggior numero di operai entro i termini e sotto le condizioni sopra stabilite e con speciale riguardo a quelle piccole industrie che adoperino l'energia elettrica come forza motrice;

d) una medaglia d'oro, tre d'argento e cinque di bronzo alle invenzioni o scoperte fatte dal 1893 in poi, sperimentate utili ed efficaci a tutelare la vita e la salute degli operai impiegati nelle industrie, ed agli opifici dai quali, nello stesso periodo di tempo, siano stati adottati notevoli e pratici provvedimenti per tutelare la igiene e la incolumità degli operai;

e) una medaglia d'oro, due d'argento, quattro di bronzo per coloro che dimostrino di aver conquistati ed assicurati stabilimenti dal 1893 in poi nuovi mercati esteri di grande consumo ai prodotti nazionali, con speciale considerazione alle nuove esportazioni in mercati fuori d'Europa.

Società del tiro a segno. — Oggi al poligono della locale Società sono

cominciate le lezioni ordinarie di tiro a segno.

Voti fervidissimi, affinché vengano frequentate da buon numero di giovani.

La leva. — Per martedì prossimo, 3, sono invitati ad estrarre il numero di leva qui in Montalcino tutti i giovani, nati nel 1878, del nostro mandamento.

Operazione. — Giorni addietro l'eccezionale dott. E. Bianchini eseguì felicemente un'operazione alla puerpera Teresa Pieri. L'egregio dottore ebbe molto a lodarsi della levatrice, sig. Carolina Cappelli, che prima di ricorrere a lui avea preso ogni cautela, causa la inerzia uterinale e rigidità delle parti molli.

Rammentiamo che il 9 maggio corrente è in Montalcino giorno di fiera di merci e bestiami.

Nettezza urbana. — La stampa ha il dovere di interessarsi a tuttociò che si riferisce alla sanità pubblica.

A questo dovere noi non abbiamo mancato mai, nè intendiamo venir meno d'ora innanzi. Perlochè, vedendo un po' trascurata la nettezza delle vie interne della città nostra, richiamiamo fin da ora l'attenzione del sindaco sulla necessità di prendere quelle misure che egli nella sua saviezza riterrà più efficaci ad ottenere che le nostre strade sieno tenute in fatto di pulizia un po' meglio.

Per tacere del sudicissimo vicolo della Scuola, quello che dalla piazzetta di S. Agostino conduce alla via di S. Antonio, quello cioè a lato del palazzo Ricci, è da qualche tempo un vero e proprio deposito d'immondizie. Basti dire che vi è stata fatta una buca nella quale un inquilino del Ricci suole gettare ogni genere di sudiciume.

Questo sconcio va tolto e subito, senza riguardi a persone, come vanno immediatamente ripulite altre vie per ragioni d'igiene e di decoro.

Avremmo da segnalare altri inconvenienti, sfuggiti alla guardia municipale Bovini, che - va detto a suo altissimo onore - ha l'occhio dappertutto, ma per oggi faremo punto.

I reclami del pubblico. — Un assiduo ci ha mandato la seguente lettera aperta al sig. Mario Ricci con preghiera di pubblicarla:

Montalcino, 28 aprile 1898

Preg.mo sig. Mario,

Siamo già in primavera, le giornate sono lunghe e Lei non si è ancora deciso a far restaurare i muri del suo campicello attiguo alla piazza di S. Agostino.

Come va? — A Lei non manca il denaro occorrente; dunque la si decida, perchè quel campo, nello stato attuale è una vera indecenza, ed il pubblico ha ragione di lagnarsi.

Dev.mo

Lecocq

Bachicche e compagnia bella. — Giorni addietro da Siena venne quasi il Procuratore del Re e il Giudice istruttore per interrogare il Piali, che era il favoreggiatore del famigerato *Bachicche* di nome Giovanni Turchi, o la fidanzata di quest'ultimo, Rinaldi Cesira. Circa questi

interrogatori nulla sappiamo. Ci consta però che il processo avrà luogo entro la seconda quindicina di maggio corrente davanti alla Corte d'Assise di Siena.

Non occorre dire che di tale processo daremo ai nostri cortesi lettori un fedele ed esteso resoconto.

Crediamo intanto far cosa grata ai lettori medesimi ricostruendo i fatti che portarono alla cattura di *Bachicche* e del Piali.

Nella mattina del 7 ottobre 1897 certo Piali Assunto di Isidoro, di anni 40, accolse il predetto Giovanni Turchi nella propria abitazione posta nella cantoniera n.º 255, dove lo tenne rinchiuso fino alle ore 18.

Evidentemente il Piali non era contento di essere stato per lungo tempo il favoreggiatore del brigante Turchi, fino a ritirargli alla stazione di Montecatini una cassetta contenente un fucile a due canne a percussione centrale ed un revolver; volle anche essere complice nel misfatto che il Turchi aveva in animo di commettere. Veduto, infatti, circa la detta ora passare per il bosco di *Pianellone* il colono Giovacchino Zamperini, il Piali lo additò al Turchi e lasciò che questi gli andasse incontro ed avvicinatosi gli sparasse una fucilata alla regione lombare destra.

Lo Zamperini, armato pure di fucile, gli rispose con un colpo cogliendolo al dorso e alla natica destra.

Il Turchi allora esplose un'altra fucilata contro lo Zamperini ferendolo alla spalla sinistra, e quindi si avvicinò al medesimo per finirlo a colpi di stile. Ne nacque una terribile colluttazione durante la quale lo Zamperini potè disarmare il brigante.

Così ferito il Turchi andò ai *Barbi*, ove esplose una fucilata contro la diciannovenne Rosa Pieri, verso la quale nutriva dal rancore, perchè essa non aveva voluto accondiscendere alle sue voglie.

La povera ragazza, ferita all'avambraccio destro, si pose a fuggire in direzione della cantoniera n.º 255. Qui giunta implorò soccorso al Piali; ma questo birbaccione non volle dare ascolto alle grida supplichevoli di lei, anzi si affrettò a scostarsi dalla medesima quando il Turchi, che la inseguiva e stava per raggiungerla, gli ordinò di allontanarsi e di lasciarla sola.

Fortunatamente la Pieri riuscì a rifugiarsi nel torrente Asso.

L'assassino davasi poscia alla fuga, ma, sofferente per le ferite riportate, si ricoverò il giorno appresso in una casa colonica presso Castiglion d'Orcia, ove fu arrestato e tradotto alle carceri mandamentali della città nostra.

Furongli sequestrati un fucile, 2 rivoltelle e munizioni in quantità. Lo stile fu rinvenuto pochi giorni dopo dai nostri Carabinieri nel bosco di *Pianellone* e porta incise nella impugnatura le iniziali G. T.

Alla cattura di *Bachicche* seguì subito quella del suo favoreggiatore Assunto Piali.

Il Turchi ha 28 anni. Nacque a Montepescini, comune di Murlo. Ecco le condanne:

1.º Condannato il 17 maggio 1893 dalla Corte d'Assise di Siena a 24 anni di reclusione.

sione per mancato omicidio premeditato in persona di Candida Mensini.

2.° Condannato con la stessa sentenza a 5 anni della stessa pena per tentata ostensione.

3.° Condannato il 20 luglio 1894 dalla Corte d'Assise di Siena all'ergastolo per omicidio qualificato in persona di Mensini Candida.

4.° Condannato dalla Pretura di Colle Val d'Elsa il 18 ottobre 1894 ad un mese di arresti per contravvenzione all'art. 451 del Codice Penale.

Riportò quindi altre 7 condanne per estorsioni.

Al lutto dell'amico, sig. Ezio Dogarelli, per la morte della propria madre

CAROLINA
arvenuta martedì p. p. nella sua villa di Montefiori, ci associamo di tutto cuore.

ADOLFO TEMPERINI Direttore

BOVINI EMILIO, Gerente-responsabile

Montalcino — Tip. Donnoli

Presso la

DITTA ASSUNTO MEDAGLINI

trovasi grande deposito di Porcellane della Manifattura **Ginori** di Doccia.

Lumi a petrolio e pezzi di ricambio per i medesimi.

Lanterne per Alberghi, Caffè e Trattorio — Tubi — Riflettori ecc.

Vasi di majolica e mercuriati.

CONSULTI INTERESSANTI

IL SONNAMIBULO CESARE, figlio della celebre Chiaroveggente sonnambula **ANNA D'AMICO**, dà tutti i giorni, con successo, tanto di presenza che per corrispondenza, consulti per affari d'interessi particolari su cui si desidera ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati oppure sapere la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni, come pure per commercio, ricerche, viaggi, impieghi, schiarimenti ed altro che si possa conoscere, e dà pure consulto per qualunque malattia.

I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'Estero, scriveranno le domande principali che interessano e uniranno alla lettera un Vaglia postale di **L. 5**. In mancanza di vaglia possono spedire il prezzo dentro lettera raccomandata.

Dirigersi a **CESARE D'AMICO** Via Roma N. 2 - **Bologna**.

FERRARECCIA RAFFAELLO CARTIGIANI SIENA

Ferro raffinato per Cerchi da Botte e Tini - Chiavi da Botte - Rubinetti in grande assortimento - Assaggiavino.

PIOMBO IN PALLINI NAZIONALE ED INGLESE

CARTUCCE ED ALTRI ARTICOLI PER CACCIA

Lavori in ferro fuso per costruzioni e per meccanica - Longarine - Tubi e Lastre di Piombo - Zinco - Lamiere zincate - Trapani - Morse - Incudini - Madreviti - Lime - Bullette, Spago ed altri articoli per Calzolari - Stoviglie in ferro smaltato - Posateria e Coltelleria.

COLLALLI PRESSO MONTALCINO

ACQUA ALCALINA NATURALE

Quest' Acqua è l' unica da subentrare per l' uso alle rinomate acque di Vichy — Celestins & Hauteriv — dichiarata da tutte le autorità Mediche come solo rimedio per le affezioni dei RENI, della VESCICA, della RENELLA, CALCOLI, GOTTA, DIABETE, ALBUMINARIA, nonché nelle malattie del fegato e della milza, nelle debolezze e catarro di stomaco, e catarro vescicale.

Agli Ill.mi Sigg. Medici-Chirurghi rivolgiamo in special modo le più vive raccomandazioni, perchè si compiaciano sperimentare l' acqua **COLLALLI** della quale potranno verificare l' importanza, o riconoscere la sorprendente efficacia.

BOLLETTINI PER FERROVIE

per tutte le linee del Regno — Carta del peso di Kg. 8 circa ogni mille copie

Prezzo al cento L. 4, 50 — al mille L. 40, 00

Lettere, vaglia, ordinazioni, ecc., inviare esclusivamente alla Ditta
TIPOGRAFIA DONNOLI — MONTALCINO